

TUTTI SULLA NEVE!

Il 24 gennaio siamo andati a sciare con la scuola, eravamo prime medie e quinte elementari. Appena arrivati a Bardonecchia siamo andati ad affittare le attrezzature da sci, tranne chi le aveva già; poi ci hanno divisi in tre gruppi in base al nostro livello di abilità sportive. Io ero nel gruppo avanzato e dei miei compagni c'erano Francesco, Vittoria e Francesco. Abbiamo preso la seggiovia e poi siamo scesi per prenderne un'altra che ci ha portati a una delle piste che abbiamo fatto due volte: una con l'insegnante e l'altra da soli. Successivamente abbiamo preso un'altra seggiovia per raggiungere un'altra località chiamata Melezet. Melezet ha molte più piste rispetto a Pian del Sole, ma sono più difficili. Appena arrivati abbiamo preso lo skilift, io avevo una paura tremenda di cadere ma alla fine non sono caduta, invece due ragazzi di quinta sì. Siamo arrivati in punta, c'era un sole stupendo e abbiamo scattato una foto. Ritornati giù abbiamo preso la seggiovia e poi la pista olimpica, io sono caduta e mi sono fatta male al ginocchio e ho perso uno sci. Dopo aver riconsegnato gli sci e tutte le attrezzature siamo andati a mangiare al ristorante "Il Laghetto", subito dopo siamo andati al parco a giocare un'oretta e poi abbiamo pattinato sul ghiaccio. La giornata mi è piaciuta molto e mi sono divertita, spero di rifarla di nuovo.

Letizia Viola I A



Mercoledì 21 febbraio, con la mia classe e con quelli di terza, siamo andati in gita a Bardonecchia per sciare e pattinare sul ghiaccio. Ci hanno accompagnato i professori di ed. fisica, matematica e tecnologia. Arrivati, chi non aveva l'attrezzatura (come me) l'ha noleggiata. Era la prima volta che mettevo gli sci ma devo dire che me la sono cavata bene. Ci hanno suddivisi per livelli, io ero "principiante" insieme a Francesco, Federico, Mattia e altri della terza. La nostra maestra era una ragazza che ci ha insegnato la tecnica dello spazza neve. Io sono caduto sovente. Ah! Quasi mi dimenticavo! Per andare in cima abbiamo utilizzato il "tappeto mobile". Dopo pranzo siamo andati a pattinare sul ghiaccio. Anche questa è stata la mia prima esperienza. Devo dire che mi è piaciuto più pattinare che sciare. All'inizio mi tenevo alla sbarra perché ero insicuro, poi, grazie a Michele che mi ha dato alcuni consigli, mi sono lasciato andare. All'inizio non ero molto convinto di andare in gita, ma sono contento di aver fatto questa nuova esperienza.

Andrea Giacalone II A



Mercoledì 21 febbraio, noi della terza, in compagnia della classe seconda e accompagnati dai professori, abbiamo trascorso a Bardonecchia una giornata indimenticabile, caratterizzata da tre ore di sci e una di pattinaggio su ghiaccio. Divisi in tre gruppi in base al livello di capacità e seguiti da maestre professioniste, abbiamo cominciato a fare qualche pista di riscaldamento, per poi proseguire la lezione con esercizi e discese guidate.

Ovviamente le cadute non sono mancate...tra scivoloni e scontri, non è stato difficile divertirsi e la risata era sempre a portata di mano.

Dopo una sciata lunga e stancante, ci siamo meritati un buon pranzo rigenerante in un parco della città, per poi ricominciare al meglio con le palle di neve.

Dopo una sanguinosa battaglia, ci siamo recati al palazzetto dello sport in cui si trova una pista da pattinaggio sulla quale, dalle ore 14 alle 15 ci siamo esibiti, anche qua, con le nostre cadute ridicole ed esilaranti.

Dopo lo spettacolo di scivolate, il pullman ci ha riportati a Rivoli, convinti e felici di aver trascorso una giornata divertente e memorabile!!

T. Marchisio – A. Buscieti – A. Zancolò III A



INCONTRO CON IL C.A.V

Lunedì due febbraio i miei compagni ed io abbiamo partecipato ad un evento che mi ha incuriosito molto. Appena sono arrivate le operatrici del CAV (Centro di Aiuto alla Vita) ci siamo presentati e abbiamo subito iniziato... hanno incominciato a spiegarci che lavorano a Rivoli e nel loro centro si rivolgono donne che vogliono abortire: chiedono consigli per capire cosa fare e trovano solidarietà, affetto e soprattutto aiuto. Ma non solo, a loro si rivolgono anche delle ragazzine minorenni che a soli quattordici o sedici anni sono incinte e non si sentono pronte ad affrontare questa grande responsabilità.

Nonostante queste difficoltà le operatrici ci hanno detto che un figlio è la prima meraviglia dell'universo!

Federico Garbero II A

Il giorno venerdì 2 febbraio abbiamo fatto un incontro coi volontari del CAV, Centro Aiuto alla Vita.

All'inizio ci hanno spiegato chi sono e cosa fanno, poi ci hanno fatto vedere un video sulla nascita dei bambini e cosa succede all'interno della pancia della madre, per ultimo hanno lasciato lo spazio alle nostre domande.

E' stato un incontro molto interessante e bello. Alla fine ci hanno regalato un mini libretto dove sono descritte tutte le settimane della gravidanza e cosa succede al bambino nella pancia della mamma.

E' stato molto interessante

Edoardo Vivan II A

LA GRANDE GUERRA: IL FILM

Per comprendere meglio le vicissitudini della Prima guerra mondiale la classe III A insieme alla prof.ssa Valia ha visto il film "La grande guerra" del 1959 diretto da Mario Monicelli.

Il film narra la storia di due personaggi un po' bizzarri, il romano Oreste Jacovacci e il milanese Giovanni Busacca che seppure avendo caratteri completamente diversi diventano amici, perché legati dalla mancanza di qualsiasi ideale e dalla volontà di evitare ogni pericolo ed uscire indenni dalla guerra. Questo però li porta a diventare staffette porta ordini essendo i meno efficienti a livello militare.

Una sera, dopo aver svolto la loro missione, decidono di coricarsi in una stalla, ma vengono scoperti dagli austriaci che li catturano e li accusano di spionaggio. I due protagonisti, sopraffatti dalla paura ammettono di avere informazioni sul contrattacco lungo il Piave e per salvarsi, essendo entrambi molto fifoni, decidono di passarle al nemico, ma la cosa più importante e bella seppure triste di questo film è proprio il momento in cui l'arrogante ufficiale austriaco e una battuta di disprezzo verso gli italiani ridà forza alla dignità dei due personaggi che pur di non dare quelle informazioni si fanno uccidere dai nemici. La battaglia, infine, si conclude poco dopo con la vittoria dell'Italia. Questo film ricco di contenuti e di sentimenti mi ha fatto comprendere le atrocità e le difficoltà della guerra, ma anche la sua inutilità, perché quando si fa una guerra in realtà non ci sono mai né dei vincitori né dei vinti; perché ognuno continuerà a pensare che quello per cui ha lottato sia giusto ed allora la guerra non sarà servita a nulla, perché non avrà chiarito la disputa, ma oltre a questo mi ha fatto comprendere che la vita va vissuta ogni giorno così com'è, perché non si sa mai che cosa può accadere.

Un'altra cosa che ho compreso è che se si lotta per qualcosa non lo si fa perché si odia chi si ha davanti, ma perché si ama ciò che sta dietro e lo si vuole proteggere. **M. Franzoso III A**



PER NON DIMENTICARE

Il 27 gennaio 1945 le truppe dell'Armata Rossa che erano impegnate nell'attacco a Vistola-Oder, liberarono l'intero campo di concentramento di Auschwitz.

Per questo motivo in quello stesso giorno ogni anno vi è, a livello internazionale, la commemorazione delle vittime dell'Olocausto, cioè del genocidio degli ebrei avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1945 un battaglione sovietico raggiunse la città di Auschwitz e scoprì il campo di concentramento, cioè un vasto complesso di campi di lavoro dove, durante la Guerra, venivano imprigionati gli ebrei. I campi di Auschwitz sono i più grandi mai realizzati dai nazisti e diventarono presto il simbolo universale del lager, sinonimo di campo di concentramento nonché di "fabbrica della morte".

Appena le truppe lo raggiunsero liberarono i superstiti. Ad Auschwitz dieci giorni prima della liberazione tutti gli ebrei sani vennero costretti ad una marcia verso la morte e all'apertura dei cancelli, il 27 gennaio, vennero mostrati al mondo intero gli strumenti di tortura e annientamento usati dai nazisti: erano tutto ciò che rimaneva del crimine di genocidio avvenuto dai nazifascisti.

L'Italia ha ufficialmente istituito la giornata della memoria pochi anni prima rispetto alle Nazioni Unite e ricorda, oltre alle vittime dell'Olocausto, anche le leggi razziali, i deportati militari e i politici italiani nella Germania nazista.

In precedenza c'era chi sosteneva che fosse il cinque maggio la data da ricordare poiché era l'anniversario della liberazione di Mauthausen, un altro campo di concentramento. Questa data voleva evidenziare la storia dell'antifascismo e delle deportazioni in Italia.

Infine tra tutte le date possibili si scelse quella della liberazione di Auschwitz per via della sua portata evocativa e perché ormai era un simbolo universale del genocidio degli ebrei.

Ricordare eventi come questo è fondamentale perché si impari a non commettere gli stessi errori del passato, soprattutto finché ci saranno ancora dei superstiti in grado di raccontare la loro terribile esperienza.

Francesca Nota III A



SULLA STESSA BARCA



In occasione della Giornata della Memoria, la mia classe ed io ,abbiamo visto il film "Il bambino con il pigiama a righe".

Questo film racconta la storia di Bruno, figlio di un generale nazista e Schmuël, un bambino ebreo che si trova all'interno di un campo di concentramento.

Un giorno Bruno, mentre giocava nel bosco scopre il campo di concentramento e che oltre ai fili spinati, ci sono persone che lavorano ingiustamente per i capi nazisti.

Conosce Schmuël, un bimbo ebreo, con il quale instaura un rapporto di amicizia .

Un giorno, Schmuël racconta a Bruno che suo padre, insieme ad altri uomini, non è tornato: il bimbo chiede così l'aiuto di Bruno per ritrovare il padre ed egli accetta.

Il giorno successivo Bruno va a trovare l'amico, si mette il "pigiama" e scava una fossa per entrare nel campo senza farsi scoprire. Appena Bruno entra, gli ebrei vengono richiamati e, i soldati nazisti li fanno entrare nella camera gas, da cui non usciranno più. La mamma di Bruno, insieme alla figlia e al marito, cercano disperatamente il figlio, ma quando arrivano davanti alla fossa, capiscono che Bruno è entrato nella camera della morte.

Secondo me, è un film molto triste perché è basato sulla realtà ingiusta della persecuzione contro gli ebrei.

Mi ha colpito molto, inoltre, che questa mentalità nazista ha anche colpito i bambini: possiamo notarlo in Grete, la sorella di Bruno.

Questo film, mi ha fatto pensare a tutte quelle persone che hanno sofferto ingiustamente soltanto perché erano ebrei, dalle privazioni, ingiustizie, violenze da loro subite.

Dal film, ho capito che è molto importante tramandare alle generazioni future quanto è accaduto cosicché non si ripeta più.

Sara Franzolin II A

Il 27 gennaio di quest'anno, come in tutti gli altri anni, viene celebrato il giorno della memoria. In questo giorno simbolico che tutti noi ricordiamo come la "rovina" (cioè la Shoah) le truppe dell'Armata Rossa arrivarono presso la città polacca di Auschwitz scoprendo il vicino campo di concentramento, liberandone i superstiti, così i milioni di ebrei torturati e morti all'interno dei campi di concentramento vennero liberati. La scoperta di questo campo di prigionia e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazifascista. L'apertura dei cancelli di Auschwitz mostrò al mondo intero non solo molti testimoni della tragedia, ma anche gli strumenti di tortura e di annientamento utilizzati in quel lager nazista. L'Italia ha formalmente istituito la giornata commemorativa, nello stesso giorno, alcuni anni prima della corrispondente risoluzione delle Nazioni Unite: essa ricorda le vittime dell'Olocausto, delle leggi razziali e coloro che hanno messo a rischio la propria vita per proteggere i perseguitati ebrei, nonché tutti i deportati militari e politici italiani nella Germania nazista.

In questa occasione la nostra scuola si è recata presso il liceo Natta di Rivoli. Qui, allievi ed insegnanti dell'I.C. Gobetti, hanno creato un incontro "speciale", attraverso il linguaggio del teatro, come mezzo per far riflettere noi ragazzi su quanto accaduto nella storia del nazismo. Sul palcoscenico era stata allestita un'imbarcazione, a simboleggiare che siamo davvero tutti "sulla stessa barca" e che, oggi come allora, dobbiamo prestare attenzione e cure per tutti coloro che sono in difficoltà, soprattutto perché i grandi uomini politici del nostro tempo, se solo volessero, avrebbero i mezzi necessari per discutere dei problemi che ci sono senza ricorrere alla guerra. I migranti di oggi sono, infatti , nella stessa situazione degli ebrei di un tempo. I professori e i volontari, nelle vesti dei deportati, raccontano la dolorosa esperienza che li condurrà al campo di prigionia aiutati da musiche come le sonorità moderne degli Shakalab, che sono il super collettivo del reggae siciliano formato dall'unione di 4 cantanti e un DJ, da molto tempo attivi come solisti. Il loro è un progetto ricco di contaminazioni sonore che esplora tutte le sfumature del reggae fino ad arrivare all'hip hop., da videoclip come un estratto del film "Mi ricordo Anna Frank" e da testi come la poesia "Se questo è un uomo" di Primo Levi che è stato uno scrittore e partigiano antifascista italiano deportato nel campo di concentramento di Auschwitz da cui riuscì a scappare per poi tornare in Italia a raccontare delle atrocità che aveva visto e vissuto. La poesia può essere suddivisa in due parti: nella prima il poeta si rivolge a chi come noi è nella sua tiepida casa e ci chiede se un uomo può essere considerato tale anche quando viene privato di ogni suo diritto e la sua vita dipende da un semplice sì o un no, e fa lo stesso anche per le donne. Nella seconda parte lancia una sorta di maledizione contro chi dimenticherà ciò che è stato.

Primo Levi voleva che "tutti" ricordassero per evitare che "tutti" rivivessero ciò che è accaduto. Questo incontro ha rappresentato per noi un'ora di profonda riflessione, dove forse per la prima volta, ci siamo sentiti partecipi del dolore di milioni di persone, dove abbiamo superato (anche se solo per pochi istanti) l'indifferenza che a volte rende la nostra società cieca e sorda verso i più deboli e bisognosi. Vorremmo che più spesso le nostre coscienze e le nostre anime venissero toccate dalle lacrime che vediamo versare dai migranti sui barconi ogni giorno in televisione.

Vietti L. Moro C. Aloï C. Gottardello G. Turturici R. III A

I CONCORSI A CUI PARTECIPIAMO

“I care”, il motto di Don Milani diventa l’input per un concorso dove i ragazzi possono liberare la propria creatività in forme diverse.

Il concorso consiste nel costruire un modo per far conoscere Don Milani a chi non sa la sua storia, le sue imprese, la sua protesta contro la diversità ed i suoi insegnamenti di vita.

Con l’aiuto dei professori, la Prima e la Seconda A hanno collaborato e creato un Lapbook (libro “interattivo”) con rappresentazioni grafiche, citazioni e descrizioni del Don più conosciuto d’Italia.

Don Milani sapeva riconoscere le cose belle negli occhi dei ragazzi e li aiutava nel loro percorso di crescita. Per non perderci nel labirinto di opportunità e falsi modelli che il mondo di oggi ci offre, I care diventa anche per noi la strada giusta da percorrere!

Tutti abbiamo trovato quest’attività piacevole ed istruttiva.

S. Monasterolo I A



Ai nostri giorni l’uomo ha sempre più necessità di utilizzare energia per condurre la sua vita quotidiana. Le risorse offerte dalla natura, se utilizzate in quantità e senza dar il tempo necessario affinché queste si rigenerino, potrebbero esaurirsi in un prossimo futuro (ad es. il legno).

Quest’anno, durante il mio percorso di studi, ho avuto modo di riflettere sulla questione. Abbiamo trattato l’argomento in diverse materie scolastiche come “geografia”, “scienze”, “tecnologia”, ed in questo caso specifico, anche “arte”. Ho capito che esistono vantaggi enormi per il benessere del nostro Pianeta nell’usare, ad esempio, impianti fotovoltaici, pale eoliche, impianti geotermici ed idroelettrici, nel ricavare energia dagli scarti delle produzioni agricole ed industriali (biomasse): è un’energia pronta per il nostro consumo.

Così, per partecipare al concorso “Inventiamo una banconota”, proposto dalla banca d’Italia abbiamo riflettuto sul tema “IL RISPARMIO AVVICINA IL FUTURO: PROGETTIAMO LA NOSTRA VITA”. In tal senso, ho avuto l’idea di realizzare un disegno dove si rappresentasse il nostro Pianeta, bisognoso di energia (come se fosse una lampadina), che la ricava da quattro ambiti naturali: l’acqua, il sole, il vento, la terra. Si tratta di energia pulita, che riduce drasticamente l’inquinamento e che non si esaurisce o che si rinnova molto rapidamente.

Questo modo di usare le risorse ci permetterà di consegnare alle generazioni future un luogo dove vivere migliore di quello che si avrebbe usando solo le energie non rinnovabili, ad esempio i combustibili fossili (come il petrolio), che vanno esaurendosi.

Sole, acqua, vento e terra sono le fonti delle energie rinnovabili. Il futuro del nostro pianeta dipende dall’uso che faremo di queste risorse. Sviluppo sostenibile significa poter assicurare un domani alle generazioni che verranno. Accendiamo l’energia vitale! **Lorenzo Vietti III A**



IL PRESEPE VIVENTE

Mercoledì 20 Dicembre nella mia scuola si è tenuto il Presepe vivente allestito e preparato dalle suore, dai genitori, dagli insegnanti e da tutti noi studenti.

Alla fine delle lezioni mi sono diretto in accoglienza ad aspettare i miei genitori ma, visto che non arrivavano, sono andato ad indossare il mio costume da angelo che aveva come unico difetto l'ala un po' rotta. Fuori faceva un gran freddo quindi mi sono messo una giacca sotto il costume. Grazie all'aiuto della mia amica Veronica sono riuscito ad indossare il mio costume e ho raggiunto i miei amici al coro, anche se un po' in ritardo. Mentre le persone camminavano e visitavano la nostra scuola trasformata in un'antica Betlemme, io e i miei compagni abbiamo cantato canzoni natalizie.

Dopo il coro abbiamo fatto un "giro turistico" della scuola... era quasi irriconoscibile così trasformata! C'era l'angolo del mercato, la bottega del fornaio, il negozio del vasaio ed infine in cortile la mangiatoia con Maria, Giuseppe e Gesù piccino. C'era persino un asino vero.

Il pomeriggio si è concluso con la canzone "Oh, Happy Day". E' stata davvero una bellissima esperienza!

Alberto Amort II A



Abbiamo pensato di scrivere questa canzone per svolgere in maniera diversa dal solito un compito interdisciplinare che collega musica, storia e italiano. Con l'aiuto del prof. Di Masi e della prof.ssa Valia, prendendo spunto da canzoni famose e testi poetici letti, abbiamo ripreso e cercato di esprimere con parole nostre le varie tematiche legate alla guerra: la paura dei soldati, le persone che rimpiangono i familiari, la distruzione delle proprie abitazioni.....

G. Comba - L. Furfaneli – T. Marchisio III A

BOOM

Tutto inizia un motivo
 per poi trasformarsi in un gran casino
 guerra brutta proprio come l'aggettivo
 per farla iniziare stai tranquillo non c'è bisogno dell'accendino
 Questo è il mio obiettivo
 ascolta cosa dico
 contro la guerra dal principio
 proprio come un menscevico
 no ti giuro io non sono antico
 Tutti noi la conosciamo
 però non l'affrontiamo
 non sappiamo cosa fare
 possiamo solo parlare
 loro scappano dalla guerra attraversando il mare
 mettendoci un'infinità solo per arrivare
 e noi non li sappiamo manco accettare
 tutto inizia per colpa di uno sparo
 o per colpa del solito denaro
 questo mondo pieno di guerra non mi è chiaro
 ai mie occhi appare amaro
 una parola composta solo da sei lettere
 dove però noi dobbiamo riflettere e stare attenti a non farci sottomettere
 dalla grande paura che 'sta parola può emettere
 La guerra colpisce ancora oggi
 caro amico
 ha portato via le case
 ha portato pure la fame
 tanti fatti brutti quante sono le formiche
 soldati bianchi come le molliche
 che perdono le vite
 per colpa di una lite.
 Nono io non mi spavento
 per queste cose
 ma per il mio fallimento
 e per le bombe esplose
 vedi vedi che mi spavento
 ed il cuore subito mi sale a duecento.
 Ci sono guerre in tutto il mondo
 mi sa che c'è proprio un problema di fondo
 io non capisco
 tutto questo sembra un disco
 gira gira mentre impazzisco
 ed è vero che non capisco
 ciò che sta accadendo
 chissà quante persone ora staran piangendo
 staran combattendo
 per colpa di una cosa sola
 si dove si utilizza la pistola
 giusto è proprio quella cosa
 molto pericolosa
 e a volte per alcuni vittoriosa
 che fa rima con pianoterra
 giusto la GUERRA.

LE GARE DI ATLETICA

Io e gli altri convocati delle medie siamo andati ai giardini "Le Marmore" di Rivoli per partecipare alla corsa campestre.

Siamo partiti da scuola alle 8:20 e in dieci minuti abbiamo raggiunto i giardini. Una volta lì abbiamo posato le nostre borse vicino ad un albero, ci siamo cambiati le scarpe e ci siamo riscaldati per il grande momento, facendo un giro di prova del giardino. Durante il riscaldamento abbiamo incontrato dei nostri vecchi compagni di scuola ed è stato bello chiacchierare un po' con loro.

Alle nove la gara è iniziata con la batteria dei maschi di prima. In quella e nelle successive, io e la mia classe abbiamo seguito i compagni della nostra scuola da fuori il percorso, per fargli il tifo e incoraggiarli. Più si avvicinava il momento della partenza della mia batteria e più mi innervosivo, perché avevo paura di arrivare tra le ultime posizioni e quindi di deludere il professore e i miei compagni. È accaduto il contrario però: al primo giro del giardino ero prima e quasi non ci ho creduto. Al secondo e ultimo giro, alcune ragazze mi avevano superato e stavo perdendo le energie, ma con il tifo e l'incoraggiamento dei miei compagni ho dato il massimo che ho potuto e sono riuscita a tagliare il traguardo per seconda.

Alle premiazioni, quando mi hanno chiamata per ritirare la medaglia ero al settimo cielo; non ci credevo di essere arrivata seconda! Non sono stata l'unica ad essere premiata: di terza Giovanni è arrivato sesto, mentre di prima Teresa è arrivata quarta e mia sorella è arrivata quinta. Dopo le premiazioni ci siamo rimessi le scarpe e siamo tornati a scuola.

Questa gara scolastica mi è piaciuta molto ed è stato emozionante vincere una medaglia. Non vedo l'ora di partecipare alle prossime gare per impegnarmi al massimo e provare a vincerle.

Vittoria Viola II A



Circa un paio di settimane fa, io insieme ad altri miei compagni che ci siamo dimostrati "i migliori" nel percorso agility, siamo stati convocati per andare a fare una gara organizzata nelle palestre della scuola media "Gobetti".

Siamo partiti intorno alle 10:00 e quando siamo arrivati era già pieno di ragazzi provenienti dalle altre scuole di Rivoli; alcuni già li conoscevo, ma la maggior parte non li avevo praticamente mai visti. Noi siamo stati i primi a cominciare e questo è stato il nostro percorso: inizialmente si doveva mettere una clavetta in piedi senza farla cadere vicino al materasso sul quale fatto questo si doveva fare una capriola in avanti, successivamente bisognava palleggiare girando intorno a due birilli, posare la palla, fare quattro volteggi su una trave, passare dietro un birillo, fare quattro salti con la corda in avanti e quattro all'indietro e, alla fine bisognava passare sia sopra che sotto un ostacolo e tornare al punto di partenza; tutto questo il più velocemente possibile ovviamente. Io ho fatto il risultato migliore, ovvero 34,00 secondi, ma poi è diventato il peggiore a causa dei due errori che ho commesso nel fare il percorso e per questo motivo mi hanno aggiunto dieci secondi di penalità. Se ci ripenso, sono contento comunque del risultato, perché alla fine, che si vinca o si perda, il risultato non è la cosa più importante, ma il divertimento, ed in questa attività c'è stato.

Emanuele Cupo II A



INFINITI...PENSIERI

Nella poesia "L'Infinito" Leopardi esprime una sorta di desiderio di una infelicità senza fine che da sempre accompagna l'uomo. Questo pensiero dell'autore è frutto di numerosi mutamenti effettuati nel tempo infatti, inizialmente, egli pensava che l'infelicità fosse "toccata" solo a lui e non a tutti gli uomini della terra.

Il mio infinito è "simile" alle sensazioni provate da Leopardi, infatti mi capita spesso (e credo di non essere l'unico) di pensare a questo "concetto". La situazione in cui l'infinito viene a galla nella mia testa è quando sono, per esempio, in viaggio e guardo fuori dal finestrino e vedo una o più persone e penso a che vita facciano. Questo, nella mia mente provoca sentimenti di pace e tranquillità e pensando alla vita degli altri mi viene in mente la mia di vita e allora mi pongo domande del tipo: "Sto vivendo bene la mia vita?" ma poi mi sento banale e allora, di solito, mi "risveglio" e torno alla vita reale.

Lorenzo Furfaneli III A

Mi è capitato di pensare all'infinito guardando i documentari sull'universo. Il pensiero dello spazio provoca dentro di me una certa paura, proprio perché infinito...perciò a volte mi pongo alcune domande, ad esempio mi chiedo se esiste una fine, quale dimensione ha l'infinito e se è possibile avere la percezione del tempo che passa. Un altro momento in cui mi capita di perdermi in questi pensieri è quando faccio dei lunghi viaggi in macchina...uno dei sentimenti che provo in quel frangente è la noia, il tempo sembra infinito e mi chiedo sempre quanto ne sia passato e quanto ancora ne dovrà passare.

Simone Arietti III A

Anche prima di studiare a scuola la poesia di Leopardi, molte volte ho pensato all'infinito, soprattutto in relazione all' universo. Ho quasi paura di sapere che non esiste una fine, ho paura di scoprire cosa c'è dopo, i confini conosciuti, al di là di ciò che si mostra ai nostri occhi.....e così mi perdo in pensieri infiniti che a volte suscitano dentro di me sensazioni sconosciute!

Alessandro Buscieti III A



-----Si ringraziano tutti gli studenti delle classi IA- IIA- IIIA delle medie per la collaborazione
e
tutti i docenti per il proprio contributo -----